

Riccardo III

William Shakespeare
Kriszta Székely



05/06.04

Me/Gio, ore 20:30

LAC, Sala Teatro

 2h35' più intervallo

da
William Shakespeare

adattamento
Ármin Szabó-Székely

traduzione
Tamara Török

regia
Kriszta Székely

con
Paolo Pierobon
Matteo Alì
Stefano Guerrieri
Manuela Kustermann
Lisa Lendaro
Nicola Lorusso
Alberto Boubakar Malanchino
Elisabetta Mazzullo
Nicola Pannelli
Marta Pizzigallo
Francesco Bolo Rossini
Jacopo Venturiero

in video
Alessandro Bonardo
Tommaso Labis

scene
Botond Devich

costumi
Dóra Pattantyus

luci
Pasquale Mari

suono
Claudio Tortorici

video
Vince Varga

assistente luci
Gianni Bertoli

produzione
Teatro Stabile di Torino –
Teatro Nazionale,
Teatro Stabile di Bolzano,
Emilia Romagna Teatro ERT /
Teatro Nazionale

sponsor stagione di prosa

GUESS

Lo spettacolo

La giovane e affermata regista ungherese Kriszta Székely si confronta con l'imponente figura letteraria del duca di Gloucester, senza dubbio uno dei cattivi più iconici e rappresentati del repertorio shakespeariano, qui interpretato dal due volte Premio Ubu Paolo Pierobon.

Riccardo III, con le sue contraddizioni, la sua intelligenza pericolosa, le sue capacità attoriali, la sua sofferenza esposta e usata come forma di coercizione per confondere gli altri, è la metafora perfetta della necessità del potere di blandire le coscienze per ottenere risultati spesso effimeri.

In una dimensione internazionale così complessa, dominata da rigurgiti nazionalisti, intolleranza religiosa e razzismo, il dramma di Shakespeare si staglia per la sua tragica attualità. Riccardo III seduce come un basilisco, con la pura forza dell'autostima concentrata in uno sguardo. Non è un capro espiatorio, ma insinua la sua volontà senza che le sue vittime riescano a sottrarsi, lo seguono alleati traditi e spossati. Cosa spinge le persone a cadere nelle mani di un tiranno? Perché non ci si sottrae collettivamente alla violenza e alla sopraffazione? Perché la sfrenatezza è affascinante, e perché solo pochi riescono a resistervi? Sono domande vicine al nostro tempo, come tutte le esplorazioni dell'umano che troviamo inoltrandoci nelle pagine del grande autore inglese.

Dalle note di regia

“*Riccardo III* è senz'altro uno dei drammi più popolari di William Shakespeare. Perché i registi continuano a scegliere quest'opera ancora oggi? Cosa c'è in questa storia estrema che, di generazione in generazione, ogni volta in modo diverso pur mantenendo la stessa intensità, arriva a toccare così profondamente lo spettatore? [...] Chi è veramente questo personaggio che, senza scrupoli né morale, ambisce al potere, e che poi viene corroso proprio dallo stesso potere conquistato e dal suo senso di colpa? Io lo conosco? È lui che governa il mio paese? È il politico che ieri sera in televisione ha parlato della guerra con le lacrime agli occhi, e domani ne farà scoppiare una con un'espressione impassibile? O è un membro senza volto di quelle fondazioni che accumulano miliardi? O è il mio stesso capo, che dirige l'azienda dove lavoro? O il portinaio, che, inebriato dal suo potere, inasprisce costantemente la mia vita? O è mio figlio, sull'altalena, o nelle sue sanguinose liti infantili al parco giochi? Non sarò mica io Riccardo III?

Questo dramma, con azioni estreme e radicali, ci mostra l'ascesa inarrestabile di un uomo all'apice del potere, ma anche la sua rapida discesa verso quel profondo e oscuro abisso che si spalanca oltre il potere stesso. Il viaggio di questo personaggio dev'essere per tutti noi un esempio di quanto l'ardore e la ricerca sfrenata del potere non conosca limiti umani, e che chi pecca di prepotenza alla fine sarà prigioniero del proprio inferno. Si tratta di una parabola. Un esempio. Uno specchio insanguinato, una preghiera oscura con la speranza di un mondo migliore.”

— Kriszta Székely